ANNO VI | Buenos Aires, 2 Giugno 1900 | N. 97

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dal loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041*

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

LA LOTTA OPERAIA

Dalla Germania, dalla Francia, dalla Spagna, dall'America del Nord giunge il rumore di scioperi sempre piú numerosi, sempre piú insistenti, sempre piú vittoriosi.

Non appena i capitalisti riescono a calmarne uno in un punto, a furia di stiracchiare concessioni, mentre nulla vorrebbero dare, per l'aviditá che fa loro desiderare il risparmio di un centesimo sul salario dovuto agli operai ed anche per lo spirito egoistico di classe, e mentre pure son costretti a dare qualche cosa per non perdere il tutto, altri ne scoppiano in altre parti piú audaci del primo, e a questi altri e poi altri succedono, e ciascuno misura un aumento di coscienza di classe in mezzo ai lavoratori, ciascuno denunzia al mondo una nuova ferita aperta nel fianco della societá borghese colpita nell'anima sua, o meglio nell'ingranaggio che ne muove i movimenti: il capitale.

Questi scioperi, che si vedono scoppiare qua e lá sulla superficie in apparenza stagnante del mondo economico, sono come quelle bollicine che vediamo salire quá e lá alla superficie di una pignatta d'acqua messa al fuoco; quelle bollicine diconci che il fuoco va producendo il suo effetto e che presto la massa d'acqua, in apparenza tranquilla, si moverá furiosamente e bollirá... Allora, guai ai microbi!

E un altro paragone ancora. Immaginate una operazione chimica per la quale una soluzione di un minerale debba cristalizzarsi. Prima che tutta la massa diventi cristallo, cominciano ad apparire sul fondo del vaso e nelle pareti di questo, qua e lá, dei piccoli cristalli quasi impercettibili, ma che aumentano sempre piú a poco a poco, tutti nelle stesse forme esattamente geometriche. Quei piccoli cristalli sono il principio da cui si puó arguire che presto si avrá la cristalizzazione completa di tutto il minerale.

Cosí gli scioperi sono i sintomi, o meglio un principio vero e proprio, di quella trasformazione radicale che si annunzia all'orizzonte, in un'alba purpurea per il bene dell'umanitá.

Male, adunque, agiremmo noi anarchici se non ci curassimo di questo soffio di sciopero che passa attaverso il mondo operaio, e lo scuote, e gli comunica una febbribe attivitá, che non puó non partorire un salutare aumento di coscienza e di spirito di resistenza fra le masse, ancora sventuratamente troppo inerti, dei lavoratori.

Certo, non siamo noi fra coloro che credano lo sciopero parziale, fatto in piena societá borghese, il toccasana d'ogni piaga sociale; ed anzi ammettiamo che spesso non produce ai lavoratori che delle concessioni effimere. Ma nel tempo stesso osserviamo che cresce la probabilitá di vittoria in tali movimenti operai, e la vittoria stessa é tanto piú completa quanto piú gli operai si sono mostrati energici e risoluti.

Questo fatto, che cioé sia coefficiente di vittoria in uno sciopero la viva resistenza al capitale, che é uno dei cardini della societá borghese, fa sí che lo sciopero diventi per i lavoratori, e per noi, che in mezzo ai lavoratori ci agitiamo, una efficacissima ginnastica, nella quale mai troppo il popolo si eserciterá.

Nella coscienza dei lavoratori di tutto il mondo é entrata la persuasione che uno dei mezzi, o anzi il mezzo piú efficace ed opportuno, per cui la societá presente decrepita svestirá le vecchie forme per assumerne di nuove, e cioé passerá dal regime della proprietá privata a quello della proprietá sociale, sará appunto lo sciopero generale degli operai di tutto il mondo stretti da quel vincolo di solidarietá che Carlo Max si augurava e preconizzava.

Orbene, tutti gli scioperi che si vanno determinando quá e lá, sono appunto i primi cristalli parziali (per ripetere il paragone cominciato piú sopra) di questo movimento generale che é nei voti di chiunque sul serio desidera, pel bene di tutti la trasformazione della societá capitale in societá socialista.

E' per questo che anche noi, a nome dei socialisti anarchici dei quali siamo sicuri d'interpretare il pensiero, diamo il nostro saluto di entusiastica solidarietá a tutti quei lavoratori che in ogni parte danno un confortante segno di risveglio, col levarsi in atto di minaccia contro la prepotenza del capitale.

E nel mandare questo saluto fraterno, facciamo voti che la resistenza di quei bravi fratelli nostri assuma quelle forme civilmente energiche che determinarono spesso, come nello sciopero dei Docks a Londra divenuto famoso, la vittoria degli operai.

Ci auguriamo che queste avvisaglie della gran guerra sociale producano i loro effetti, e in mancanza di una vittoria parziale momentanea, ispirino nella mente dei lavoratori un sempre maggiore spirito di resistenza, di solidarietá e di associazione.

Ricordiamocelo sempre, non dimentichiamolo mai: il mondo é degli audaci, tanto piú se gli audaci sono solidali ed associati tra loro.

Il Militare di Professione

L'educazione dei militari, a partire dal semplice soldato fino ai piú alti gradi della loro gerarchia é quella che si conviene ad uomini che debbono necessariamente diventare nemici della societá civile e del popolo. La stessa uniforme che tanto ricorda la livrea, quegli ornamenti, quei ninnoli che distinguono i reggimenti ed i gradi, tutte quelle puerilitá da bambini che occupano una gran parte della loro esistenza e che li farebbero considerare buffoni se non fossero sempre minacciosi —tutto ció li separa piú che non si creda dalla Societá. Questo abito ridicolo e le infinite cerimonie puerili nelle quali passano la loro vita, insieme ai loro esercizi quotidiani nell'arte della morte e della distruzione, sarebbero profondamente umilianti per uomini che non avessero perduto il sentimento della dignitá umana. Essi morrebbero di vergogna, se per una sistematica perversione di idee, non fossero dominati dalla vanitá. Per non disprezzare sé stessi, debbono necessariamente disprezzare quanti non portano né la sciabola né la divisa militare.

Aggiungete ancora la scomparsa di ogni pensiero originale in mezzo a questa esistenza artificiale e metodica; il soffocamento di ogni volontá individuale per effetto di una disciplina feroce, che impone occupazioni monotone, uniformi macchinali. Diventando soldati hanno cessato di essere uomini; divennero automi irrigimentati, numerati e mossi da una volontá ad essi estranea. L'ubbidienza passiva é la loro piú grande virtú; e la devozione, cieca ai capi, dei quali sono gli automi e gli schiavi, costituisce tutto il loro onore.

É il colmo dell'ignominia.

Assoggettati essi stessi ad un regime dispotico, finiscono per avere in orrore tutti coloro che sentono, che credono, che mutano liberamente. Ai loro occhi ogni pensatore é un anarchico, le rivendicazioni della libertá sono rivolte per essi, e quindi vorrebbero imporre alla societá tutto il loro regime dei ferri, la loro disciplina brutale, l'ordine stupido del quale sono essi stessi le vittime.

MICHELE BAKOUNINE.

ANCORA IL CONGRESSO DI PARIGI

La preoccupazione massima di una parte dei nostri compagni — fortunatamente e particolarmente in Europa oggigiorno abbastanza ridotta — sembra sia non quella di agire per addestrarsi alla lotta, correggersi e perfezionarsi nell'esercizio pratico sperimentale, ma piuttosto di scervellarsi sofisticando sulle illazioni di una parola o sulla capacitá di un fatto... che per quanto possa rendere effetti limitati, é certo incontestabile che varrá sempre meglio delle rifrizioni rettoriche e delle prevenzioni cavillose sulla legittimitá anarchica di ogni movimento.

« Un congresso, davanti alla concezione anarchica, non puó sanzionare una teoria e una tattica corrispondente, dicono gli anti-congressisti, perché la teoria esiste o non esiste: se esiste, l'esistenza sua implica la sanzione; se non esiste, la sanzione dovrá imporsi ed ogni imposizione implica una tirannia ».

É un malinteso. Non trattasi né di sanzionare, né di imporre, ma di studiare, di esaminare. La teoria esiste, si, ma la teoria é una cosa astratta: e quante veritá astratte esistono che gli uomini in generale non conoscono o non comprendono. Si tratta dunque di mettere questa veritá alla portata di tutti, semplificandola e traducendola alla pratica, nella cui applicazione consiste la prova suprema della bontá reale d'ogni principio.

Sono giá tre secoli che Giordano Bruno sulla base del sistema di Copernico, capovolse tutto il sistema planetario concepito dai teologi di quei tempi, sfatando per conseguenza la leggenda religiosa; e oggi ancora, come giustamente osserva Max Nordau, il Papa siede a Roma sul suo trono in Vaticano come tre secoli fá, le chiese si riempiono di gente, in tutti gli altari dicono la messa, ed i fedeli sperano nel Paradiso e tremano all'idea dell'Inferno, senza per nulla sentire le sue credenze alterate minimamente, dagli argomenti di Giordano Bruno.

Noi non possiamo imporre il nostro criterio sotto pena della negazione del criterio stesso, ma dobbiamo farlo comprendere per farlo accettare; ed alla massa misoneista degli esseri normali che non si occupa d'altro che di ció che trova di interesse immediato e palpabile, noi dobbiamo mostrare il piú chiaramente possibile, la bontá delle nostre idee, iniziandola fin d'ora alla pratica della vita anarchica.

La teoria esiste, ma gli uomini che devono afferrarla sono ancora molti, e per fare che ció sia possibile, é necessario rendere una fisonomia a questa teoria, in modo che sia riconoscibile e possa distinguersi dal caos delle tante concezioni morbose e assurde.

In quanto alla tattica, quale miglior sanzione di quella dell'esperienza? Nella societá anarchica non sará imposto sistema alcuno dagli uomini, peró saranno adottate quelle regole che la pratica avrá esperimentato per le migliori. Un Congresso, che non é altro che un'esposizione di idee e di dati raccolti sul terreno dell'esperienza, avrá modo di constatare quali sono i mezzi migliori e che rendono maggior profitto, lasciando, s'intende, ampia libertá a chi volesse, per un gusto originale, scegliere quelli che la pratica ha dimostrato i peggiori.

I nostri giornali, le conferenze, le polemiche.... una concezione concreta e chiara nella maggior parte dei nostri compagni, e non poteva essere altrimenti, perché la nostra propaganda é sempre stata fin qui indeterminata e confusa. E' perció necessario mettersi d'accordo sul *diápason* che si vuol seguire.

La teoria non é vaga, ma sono gli uomini che l'hanno compresa vagamente.

Nella vicina Montevideo si pubblicano cinque giornali anarchici. Da che proviene ció? Certamente dalla differenza nel modo di intendere le idee. E questo fatto in proporzioni diverse succede in altri posti. Non sarebbe meglio unificare lo sforzo in una direzione comune, potendo cosí essere anche piú facilmente compresi?

Vi sono dei libri ove i Reclus, i Grave, i Kropotkine, gli Hamon, ecc. ecc. svolgono la dottrina anarchica, e—come se questo Congresso, che non é esclusivamente anarchico, ma operaio rivoluzionario, dovesse capovolgere piuttosto che perfezionare la dottrina anarchica — si osserva, che, o il Congresso sará inutile o saranno stati inutili i libri dei nostri compagni, dimenticando forse, che questi concorrono al Congresso, portandovi tutto il tesoro del loro studio e della loro esperienza, oltre a quello estrinsecato sui libri, per fonderlo in quello d'altri studiosi — che non saranno vanitosi, speriamo — allo scopo di approfondire ed ampliare maggiormente i nostri principii, il nostro ideale.

Se nei fatti psicologici (assemblee) la riunione degl'individui non dá un risultato eguale alla somma di ognuno di essi, é innegabile peró che la somma totale é pur sempre maggiore al valore di ciascuno di essi presi separatamente.

La libera iniziativa senza l'accordo e la cooperazione nell'esecuzione del fatto, non ha che un valore platonico.

L'accordo, la cooperazione, suppone la analogia nel criterio, e per determinare l'analogia é necessario che i concetti siano informati ad una idea ben chiara ed agire su una base comune.

L'ambiente é formato dagli uomini e

gli uomini sono il prodotto dell'ambiente, é il solito ritornello. Le istituzioni sociali si modificano sul modello e mano mano che i popoli lo fanno. Per imprimere delle modificazioni nell'ambiente, bisogna imprimerle negli uomini e per reagire contro la corrente é duopo un riflusso molto forte che non é possibile ottenere se non con una azione concorde simultanea ed analoga.

La questione sociale non si risolve con dei sillogismi, bisogna muoversi e in molti.

P. Bettoli.

L'ALCOOLISMO

Anche questa é una delle tante glorie della decantata civiltá borghese.

L'ignoranza, la miseria, i dolori tutti a cui sono esposti la maggior parte degli esseri in questa nostra iniqua societá sono i fattori massimi dell'alcoolismo.

L'operaio che esce dallo stabilimento, stanco dopo 10 o 12 ore di lavoro, sente il bisogno di fare una passeggiata, di respirare un poco d aria pura che non sia quella infetta che é obbligato a respirare tutto il giorno nell'officina; ma le sue membra spossate non glielo permettono, e allora tanto per passare qualche ora allegra, per scordarsi momentaneamente qualche dispiacere, o della miseria che sempre lo travaglia, esce di casa e entra nella prima bettola o « *despacho de bebidas* » che incontra sulla via e beve; beve il vino piú a buon mercato che trova non permettendogli le sue condizioni finanziarie di bere Marsala o Jeres, beve la grappa, l'assenzio e una infinitá di altri liquori fabbricati da industriali senza scrupoli —forse da qualche legislatore— che non si curano della salute del prossimo, principalmente del povero, ma bensí del proprio interesse.

Tutti questi vini e liquori non sono che un lento veleno inoculato nel sangue del popolo costretto dalla miseria a nutrirsi delle vivande piú a buon mercato e quindi adulterati con le esigenze della concorrenza, [illegible] prima lo stomaco e tutto l'organismo, abbreviandogli la vita, e poscia lo spirito, iniziando la degenerazione che porta l'individuo all'abbrutimento, al delitto.

Quando l'uomo trovasi colpito da questo male, diventa brutale, bastona senza ragione la moglie e i figli, insulta quanti gli si presentano, quando non giunge ad eccessi piú gravi ancora.

Generalmente coloro che si danno in braccio all'alcoolismo, se nón é per degenerazione atavica, é perché non potendo sopportare piú a lungo questa orribile lotta per l'esistenza, si danno al bere, privandosi molte volte, di cose piú necessarie, trovando in esso — secondo loro — l'unica soddisfazione, l'unico mezzo per assopire il dolore. Ah! quante vittime produce questa piaga purrolenta, aggiunta alle innumerevoli piaghe che per merito della odierna societá affliggono il genere umano!

Quanti suicidi, quanti omicidi e quanti altri delitti pesano sul bilancio del passivo di questo mondo infame di beghine ignoranti e di borghesi ben pasciuti. La somma aumenta tutti i giorni e la vittima non si muove; ma che non abbia da venire mai il giorno del *dies irae*?

I miei primi di Maggio

(Continuazione v. n. 95)

Oh primo Maggio del '96 irradiante dall'alto il treno che mi riconduceva dalla California, di nuovo verso i paesi dell'Est, attraverso le pianure verdi dell'Arizona e del New-Mexico, dopo tanti mesi di fatica e di entusiasmo nella sementa buona della veritá; o popolosa e lavoratrice Kansas City, metropoli delle solitudini centrali nord americane, ove alla sera risentii il fremito cosmopolita dei lavoratori, convenuti senza distinzione di razza, di lingua, o di colore, a udir la parola che tutti intendono, in qualunque idioma sia detta - gli aspettanti, gli oppressi della terra.

Il pellegrino, piú pallido ancora portava l'augurio dei fratelli disseminati dall'Atlantico al Pacifico, il saluto degli sconosciuti eroi intenti a costruire con brandelli della vita loro, il piú grande edifizio di tutte le civiltá umane: quello della scienza e del lavoro associati, nella fatica, non ancora peró nel godimento comune del frutto loro.

Rivedo la grande notte stellata sul fiume serpeggiante per le buie distese del Kansas; riascolto, ripetuto con l'accento dei piú svariati idiomi, il ritornello d'un ormai vecchio canto d'esilio, ch'io non ho amato se non da quando sentii per esso ripercuotermi dentro, gli echi di tante cose vissute e di tanti ricordi rissollevati a tumulto; riafferro nella reminiscenza del coro con unanime slancio cantato da quegli uomini, si diversi e pur si affini nei propositi — la bizzarra cadenza e la singolare espressione di pianto che vi dava un gruppo di lavoratori dal colore di bronzo antico, ultimo rudero umano della bella é libera schiatta di cavalieri delle praterie settentrionali, dispersa dalla rapace *conquista degli uomini pallidi, venuti d'oltre mare*. Ed anche quelle voci lamentose della razza vinta, si mescolavano a quelle dei vincitori venuti d'oltre oceano, vinti essi pure nella mischia sociale da negrieri meno forti, ma piú astuti. E tutte quelle voci unite lanciavano nei silenzi della notte stellata il ritornello del lavoro, sfruttato ingordamente da un capo all'altro del mondo, il ritornello di un'allegra vendetta d'esilio:

Nostra patria é il mondo intero.

Il cinematografo delle ricordanze, quanto piú queste si fanno prossime, piú rapidamente mi passa innanzi agli occhi, assorti nel passato.

Rivedo il 1° di Maggio del 97, durante la parentesi alla mia vita d'esilio, a base di libertá condizionale e relativa appendice di poliziotti regî sulle calcagna, rivedo le melanconiche olivete della maremma Toscana dinanzi al crepuscolo sanguigno — ed i compagni venuti dai paesi sovrastanti, nella pineta di Castiglioncello, complice delle nostre sbarazzinate dei primi anni, e piú tardi delle prime avvisaglie di propaganda, molestate dalle prediche del brigadiere dei carabinieri e da qualche paterno scapaccione; rivedo gli stessi visi degli amici d'infanzia, oggi in piena virilitá, vieppiú cari per i comuni ricordi e per l'ideale comune; tutti fedeli, malgrado le persecuzioni, alla causa della libertá e della emancipazione operaia, e, meno qualche apostata, tornanti tutti gli anni al fraterno convegno, provocato dai primi aliti del Maggio sobillatore. E che scoppiettió di toscane arguzie, e di stornelli pepati all'indirizzo dei tirannucci locali, insidianti la libertá d'opinione con la prepotenza padronale, e come solenni intorno alla intimitá della festa operaia, e come festanti, le catene dei poggi e le granitiche isole, torreggianti sull'orizzonte, e come quieto e incantatore il mare, di cui gli effluvii portano come il suono sottile di canzoni perdute, e di gridi e singhiozzi soffocati — elegia colossale di naufragi, e di lotte per la vita titaniche, aspre battaglie con le fatiche, con gli stenti, coi marosi! Pareva che in quel soave tramonto di Maggio unissero tutti gli aneliti dispersi dei lavoratori erranti da un capo all'altro degli oceani a formar la dolcissima sinfonia di colori, di suoni, di ricordi, in quel giorno senza nube, dinanzi a quell'azzurro senza fine.

***

Il Maggio del '98 nasceva, come un'alba sanguigna di minaccie e di sdegni, perché l'obliquo governo d'Italia aveva escogitato un nuovo balzello affamatore, di cui giá sentivansi le conseguenze nel repentino rincaro del pane.

Un soffio di rivolta giá veniva dal mezzogiorno della penisola, dove petti e bocche plebee volanti, se non in nome d'ideali, in nome peró delle sacrosante ragioni del ventre, erano stati sfamati con abbondanti razioni di piombo soldatesco — ed una febbre d'irritazione, sordamente serpeggiava per tutti gli strati sociali, contro questi metodi scellerati di dominazione.

In questa angoscia cupa che precede le catastrofi, simile alla plumbea tristezza che preannunzia i cicloni sul mar delle Indie, spuntó il primo Maggio — ma anche il bel cielo, dal celebre sorriso di azzurro e di sole, era livido quella mattina, e sudicio di nuvolaglie.

Milano, la grassa e pur nervosa ed insofferente lavoratrice, si era destata con un tedio indefinibile ed inconsueto alla sua gaiezza — ed i fatidici *alleluia* operai alla pasqua del lavoro avevano quell'anno, come una intonazione fioca di presaga malinconia.

La reazione adergeva la occhiuta cervice, codarda e feroce, sopra la moltitudine operaia inneggiante al di sacro, al piú alto simbolo umano che da menti umane abbia spiccato il volo lungo il cielo della storia.

Il giorno innanzi un omuncolo, basso di corpo e d'anima, che rivestiva in Milano l'ufficio di capo della polizia politica (come chi dicesse il commissario della sezione VII nel poliziottismo russo) mi aveva fatto chiamare in questura — per ricordarmi con un fare tra il paterno ed il gentilomesco, che il ministero tollerava la mia presenza in Italia a condizione di non parlare e di non scrivere affatto di cose politiche né in pubblico né in privato; giacché la mia era semplicemente una *libertá condizionale*, che il vegliante governo poteva ricommutare in domicilio coatto, alla minima imprudenza della mia lingua o della mia penna; e che, all'indomani si sarebbe raddoppiata la vigilanza alla mia persona – questo, s'intende, senza per nulla diminuire la stima e la considerazione, che quell'arnese assicurava sentire per me.

Infatti fin dall'alba, come potei constatare dalla finestra, i miei non alati custodi eransi duplicati innanzi all'uscio di casa; ed al mio uscire, salutandoli con una occhiata ineffabile, significai a quel semiplotone di poliziotti, in abito da galantuomini, tutto il mio alto gradimento per quella solenne e fedele scorta d'onore, o piú propriamente guardia del corpo.

Ah quell'appendice quadrupla di esseri umani, chi me la toglie dagli occhi della memoria; chi mi persuade non essere ancora quí, fedelmente alle mie calcagna?...

La trascinai a rimorchio, come codazzo di gloria, attraverso la cittá, tra i capannelli di operai, che io salutava in silenzio: non c'era bisogno, che mi voltassi per vedere se essa eseguiva la consegna: quelli orecchi eretti e spalancati alle onde sonore in busca di qualche complotto li sentivo alle mie spalle—quelli occhi sbarrati sulla rivoluzione, che avrebbe dovuto sbocciare dal mio io, li vedevo distintamente, anche senza guardare, nel rumore dei loro passi cadenzati, eloquenti, indubitabili, che costiscono tutta l'antropometria di cotesta gente. E si parla della fedeltá dei cani!... Chi non ha provato l'attaccamento dei segugi della polizia politica italiana, ignora che cosa voglia dire cotesta parola.

Ma, sulla notte, i poverini erano stanchi — ed io non potevo piú abusare della loro cortese compagnia.

Ad un luogo stabilito un compagno passó di volata su di una bicicletta, traendone un'altra a mano per me. Vi salii — dando la buona notte alla scorta: fu quella la mia prima ed ultima parola, a cui i disgraziati non ebbero fiato di rispondere: mentre il loro naso sta allungandosi tuttavia.

Ci trovammo, a notte inoltrata, dopo una corsa pazza a traverso i suburbi popolosi, in una casetta solitaria, ove con altri compagni condannati come me al silenzio, trascorsi in famigliaritá intima le ore notturne dell'ultimo primo Maggio, passato su terra Italiana.

(*Continua.*) P. Gori.

Nella settimana prossima uscirá l'opuscolo L'EDUCAZIONE ANARCHICA, di F. Mivard, a beneficio della propaganda in Italia.

La parabola dei vinti

Quante notti vegliate sulla cuna
Del pargoletto tuo, madre amorosa;
Quanti fantasmi nella notte bruna!
Quante volte balzasti paurosa
Dal letto, dove il sonno e la quiete
Non ti colse, a calmare l'angosciosa
Voce del bimbo! Oh, le ansie tue segrete!
Quanti sogni intessuti attorno al biondo
Capo! Che voli di speranze liete
Non vedesti indugiare sul giocondo
Volto di lui e sulla bianca cuna!
Quante volte scrutasti nel profondo
Avvenire, se mai qualche fortuna
Assistere dovesse al tuo bambino!
Se il vaticinio ti dicea: *nessuna!*
Tu, fiera, disfidavi il reo destino.

***

Avanza pure risolutamente,
Pallido atleta, nell'aperto agone;
Cimenta nella vita la tua mente
E le tue forti braccia, alla tenzone
Libera, a dritto tutto il mondo intero;
Della vittoria é immenso il guiderdone.
Che, ristai? Sbigottisce il tuo pensiero?
In affrontar la lotta il cuore trema?
Varco non trovi dunque e niun sentiero
T'apre una breccia all'energia suprema?
Fede e coraggio, e il sogno lumiuoso,
Il tuo sogno piú bello d'un diadema
Realizzerai; tua madre con pietoso
Inganno, il vaticinio fece. Avanti,
Per l'ideale, giovine animoso!
Ristai ancora con le luci erranti
Sulla scena del mondo e non discendi?
Non sei tu dunque prole di giganti
Che non osi e tremante sempre attendi?

***

Addio, chimere azzurre, addio, castelli,
Fantasticati nelle sere blande,
Nei plenilunii, sotto li alberelli
Tutto fioriti; addio, dolci verande,
Di piante ingombre, nei sogni evocate
Quando piú calda l'anima si spande!
Addio, tele fulgenti, suscitate
Come fantasmi dalla mente estrosa;
Addio, visioni magiche, dorate!...
Tutta rovina e sgretola l'odiosa
Mazza del tempo e il freddo disinganno!
O vinto della lotta, alfin riposa,
Riposa in pace e curati il malanno.
Non v'é per te, debole, al vasto
Simposio della vita, ma ve l'hanno
Comodo i *forti*, che non hanno guasto
Lo spirito dalla *lue* dell'ideale;
Quelli che ancor piú fame han dopo il pasto
Come di Dante la lupa fatale.

***

Apriti, o porta dell'ospizio, e ingoia
L'orrido avanzo d'una vita umana,
Tu destinano a funzionar da boia
Alli impotenti. Tronca, arma, una vana
Esistenza in ludibrio trascinata
Con rassegnazion tutta cristiana.
Nelli abissi dell'onda tua implacata,
Mare, dà pace ai naufraghi; benigno
Accogli tu la schiera insanguinata
Dei soccombenti. O bottegaio arcigno,
Vendita avrai di corda e di sapone,
Prepara l'epigramma assai maligno.
Stupenda vista un uomo penzolone
Da un albero, in un pubblico giardino,
Cui sol la fame che non sa ragione
Trasse a compire l'ultimo destino!

***

Dormite, o vinti, nelle fredde fosse
O in seno delli oceani profondi,
Giú rullati dall'acque sempre mosse.
Datevi pace, o spiriti errabondi,
Or che nel regno della pace entraste,
O voi, che foste un giorno capi biondi,
Bellenti di pensiero, e che lottaste,
Ahi! vanamente e soccombendo truce
Una bestemia al mondo vil scagliaste.
Ma la bestemia é satura di luce,
Ma la bestemia é seme che feconda
Gittata in un terreno che produce.
Dormite in pace; un'altra schiera bionda,
Di giovinezza, ha giá raccolto il guanto:
Dell'avvenire nella notte fonda
Un altro fato si matura intanto.

Spartaco Zeo.

(*) Preveniamo i nostri compagni che, d'ora in avanti, essendo questo giornale, piuttosto che letterario, un volgarizzatore dei problemi sociali fra le masse, non pubblicheremo piú poesie, perché quantunque ispirate a concetti sublimi, presentano le idee sotto forme simboliche poco accessibili al rude cervello dei lavoratori.

IL PATRIOTISMO

Durante le feste del passato maggio in commemorazione dell'indipendenza argentina, si é potuto constatare ancora come una gran parte del popolo — popolo che tutto produce e che langue nella miseria — si lasci tuttora trascinare dal fantasma del patriotismo.

Si é visto questo popolo sulle cui faccie si leggevano i soffrimenti, le privazioni

quotidiane, applaudire freneticamente i discorsi inneggianti alla patria, all'esercito .. discorsi pronunciati da avventurieri ruffiani, veri rappresentanti della borghesia capitalista cospirante continuamente contro la vita e il tozzo di pane del povero lavoratore.

Ma infine, che cos'é questo patriotismo?

Il patriotismo non é altro che un punto nero che ancora esiste nel cervello dell'uomo; esso si trasforma in fanatismo e provoca l'odio fra i popoli e degenera in guerre, che seminano la fame, la morte, lo sterminio.

Chi non ricorda Amba-Alagi e Adua, dove il despota Crispi colla scusa di portare laggiú la falsa civiltá che ancora manca in molti punti d'Italia, faceva massacrare e mutilare migliaia di giovanotti nel fiore della loro etá?

Chi non ricorda la guerra di Cuba dove un giovane popolo stanco di essere soggiogato ad un governo come tutti gli altri tiranno e oppressore, si ribellava, e torrenti di sangue scorrevano? da una parte il cubano in difesa della propria libertá e dall'altra lo spagnuolo per opprimere e mantenere il proprio dominio sopra un suolo che per ben 4 secoli fu teatro di turpitudini e gesta inquisitoriali.

Chi non ricorda la guerra Greco Turca, quella Hispano-Americana ed altre orrende carneficine consumate in questo decennio; la presente guerra sud-africana dove il minuscolo popolo transvaliano strenuamente si difende assalito alle spalle dal colosso britannico che tenta derubarlo del proprio suolo, per piantarvi il suo dominio per poi favorire i capitalisti nello sfruttamento delle miniere?!

Quando verrá quel giorno in cui il popolo depurato da tutti i pregiudizi politici e religiosi abolirá le frontiere?

Quando arriverà quel giorno in cui i popoli in mutua fratellanza si uniranno proclamando l'Anarchia? Allora non faranno piú bisogno gli eserciti, la patria sará il mondo intiero, la guerra sará abolita, il benessere sará comune.

LARIUS.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

Restare indifferenti davanti alla lotta eroica che i nostri compagni d'Italia stanno combattendo contro la rabbia reazionaria della maffia ufficiale, sarebbe per noi una colpa imperdonabile. Il coraggio e l'abnegazione non manca loro; peró le fa bisogno l'appoggio finanziario.

I compagni di Genova hanno pubblicato un vibrato appello, nel quale, dopo enumerate le persecuzioni sistematiche e gli attentati cui é fatto segno la stampa nostra, cosi prosegue:

In questo triste momento é piú che mai necessario che la solidarietá vostra non venga meno, è necessario far fronte energicamente alla reazione se vogliamo vincerla. Il Governo vuol sopprimere la nostra stampa, impedire la nostra organizzazione, soffocare la nostra libera voce. Orbene, la nostra stampa deve *vivere*; la nostra organizzazione si deve *compire*, la nostra voce ora piú che mai, si deve *sentire*. Ecco, o compagni, quali devono essere i nostri propositi.

Che nessuno abbandoni il proprio posto, che ognuno dia alla lotta il maggior contributo possibile di energia morale e materiale e la reazione, domata, sará costretta a chinare la fronte dinanzi alla nostra fermezza. Solo in questo modo potremo uscir vincitori dalla lotta.

Noi, dal canto nostro, se la solidarietá dei compagni non ci verrá meno, adempiremo fino all'ultimo momento al nostro dovere. Appena pronte le carte del nuovo gerente, *Il Combattiamo* riprenderá regolarmente le sue pubblicazioni. E' indispensabile peró che i compagni colmino almeno in parte, il vuoto che i ripetuti sequestri e le ingenti spese per la nuova gerenza hanno fatto nella cassa del giornale, é necessario che ognuno si metta in regola (e vi si mantenga) con la nostra Amministrazione. Senza armi, non si può dare battaglia.

E le armi che mancano sono i soldi, che noi possiamo e dobbiamo procurar loro

Da parte nostra, per rendere un aiuto efficace a quei nostri compagni, abbiamo pensato dedicare a beneficio della propaganda in Italia il fondo che renderá il nostro primo opuscolo che abbiamo in stampa, e col quale iniziamo la «Bibblioteca dell'«Avvenire».

L'opuscolo s'intitola «Educazione Anarchica» di F. Mivard, e lo raccomandiamo ai compagni che sará loro molto utile, al medesimo tempo che renderanno un servizio doveroso alla causa degl'oppressi.

Uscirá la settimana prossima.

ANCORA LO SCIOPERO DEI CAPPELLAI

Questo sciopero, del quale narrammo le cause che lo produssero nel nostro ultimo numero, continua sempre, malgrado che la stampa venduta lo avversi, cercando di sviarne i fatti e dando la colpa del presente stato di cose, ai poveri lavoratori.

E continua anche, malgrado le arti subdole e loiolesche di un cattivo arnese, segretario della Societá Italiana di Belgrano, della quale é presidente l'aguzzino Dominoni, direttore della fabbrica Dellachá che, fingendo di aderire allo sciopero, cercó in ogni modo di far nascere in mezzo agli scioperanti la disunione e lo scoraggiamento.

Ma questi se ne avvidero ben presto, e al Frignocca, é questo il nome del venduto, fu dato il meritato premio.

Il signor Dominoni, per non subire un altro scacco, ha licenziato anticipatamente anche gli operai della fabbrica di Belgrano, prevedendo che questi ultimi avrebbero fatto causa comune con i loro compagni di Barracas.

Noi non possiamo che incoraggiare i lavoratori alla lotta contro i loro sfruttatori, cercando, anche in questo regime, di strappare alla borghesia quante piú riforme e miglioramenti essi possono; ma che peró siano il frutto di una lotta di lavoratori coscienti dei loro diritti, non di una elemosina concessa dai loro oppressori.

Animo, compagni, la vittoria non vi puó mancare; lottiamo, fortemente lottiamo fino al giorno della grande Rivoluzione Sociale che, spazzando tutto il putridume borghese, sulle sue rovine edificherá una societá di liberi e di uguali.

Note ed appunti

Il giornale elettorale di via Mexico rallegrasi del fatto che *La Campaña* di Santiago del Chile si é dichiarata favorevole, malgrado si dica libertaria, alla lotta elettorale.

«O bella, anche gli anarchici si mettono sulla strada della politica», esclama la consorella del legalitarismo, senza aver domandato che ne pensano gli anarchici di tutto il mondo.

Per conto nostro diciamo semplicemente che gli scrittori della *Campaña* non sono anarchici, perché accettano una tattica assolutamente contraria ai principii fondamentali del nostro partito.

Anche in Italia havvi un gruppo con alla testa Merlino, che, volendo mantenere il confusionismo, sempre dannoso a qualunque ideale, ammette l'utilitá della lotta elettorale, ma *Gog y Magog*, devono sapere che i compagni d'Italia hanno sconfessato le teorie cosi calorosamente sostenute dal Merlino.

O che desiderano i legalitari che noi diventassimo opportunisti come loro?

Malgrado il parere e le intenzioni espresse dalla *Campaña* noi rimaniamo sempre anti-elettorali e rivoluzionari, non potendo in nessun modo,—coerenti ai nostri principii, — delegare ad altri il potere di imporci leggi *et similia*.

E lo sappia una buona volta la *Vanguardia*, noi siamo contrari alle sue idee non per partito preso, ma per coerenza e per convinzione.

—

Il teatro Doria giovedi 24 corr. presentava un magnifico colpo d'occhio; compagni e simpatizzanti accorsero in gran numero alla rappresentazione dell'*Onore* di E. Sudermann che i bravi compagni del nostro gruppo filodrammatico davano a favore del Centro Libertario.

Il compagno Dr. Creaghe, venuto espressamente da Lujan, tenne un'applaudita conferenza: l'uditorio pendeva dal labbro del buon vecchietto, che, con entusiasmo ancor giovanile, fece l'apologia del nostro ideale e incoraggió i compagni a combattere per il trionfo di esso.

Lo seguí il compagno Pietro Gori, che per la prima volta dopo la grave malattia che lo aveva incolto, ritornava alla propaganda. Fu felice come sempre e accolto da calorosi applausi.

La rappresentazione del forte dramma di Sudermann fu inappuntabile e i nostri compagni filodrammatici si fecero molto onore.

A nome della Commissione del *Centro*, mandiamo da queste colonne i ringraziamenti a tutti e in specie al compagno Serra che non lascia sfuggire occasione per prestarsi alla diffusione dell'arte sociale

Ecco il rendiconto finanziario della festa:

ENTRATA		
Vendita biglietti in generale	ps.	294,50
USCITA		
Affitto Teatro	ps.	130,00
Per stampa manifesto e programma	„	14,00
Pagato al municipio per l'affissione di 50 manifesti	„	1,50
Parrucchiere	„	8,00
Attrezzista	„	11,00
Nolo vestito e mancia macchinista	„	4,00
Rinfresco per i filodrammatici	„	1,80
Per un artista a pagamento	„	10.00
Totale	ps.	180,30
RIASSUNTO		
Introito netto a beneficio del *Centro Libertario*	ps.	114,20

Il *Centro Libertario*, continua nella sua instancabile diffusione dell'Idea anarchica e le conferenze si succedono alle conferenze. I giorni destinati a queste sono il giovedi e la domenica.

—A norma di tutte quelle Associazioni che ne volessero usufruire a scopo di conferenze, riunioni, ecc., il salone del *Centro* sará ceduto *gratis*.

—

Martedí 5 Giugno alle ore 8 p.m. nel locale del CENTRO LIBERTARIO si terrà una riunione dei compagni aderenti al Congresso Operaio Rivoluzionario Internazionale di Parigi.

—

Ebbe luogo la domenica 27 Maggio l'assemblea degli operai panattieri, onde trovare il modo di festeggiare degnamente l'anniversario della fondazione della loro forte Societá di Resistenza, che col 5 agosto compie il 13° anno di vita.

L'assemblea, dopo aver presa in considerazione la proposta della completa astensione in quel giorno dal lavoro, deliberó di indire una grande riunione di tutti gli appartenenti al mestiere onde mettersi d'accordo, per evitare che alcuni incoscienti si rechino a lavorare.

La riunione avrà luogo domenica 10 giugno.

Da parte nostra non possiamo che encomiare la deliberazione dei compagni panattieri, e li incitiamo a non tradire e a non lasciarsi turlupinare da individui (che pur troppo non mancano mai) che incoscientemente, o pagati dai padroni, cercheranno di indurli a lavorare.

—

L'amministrazione del giornale avvisa coloro che cambino il loro domicilio a volerlo rendere ad essa noto onde evitare che il giornale non sia recapitato.

—

Il Gruppo filodrammatico del «Centro Libertario» di Buenos Aires, la sera del 17 corr. darà in Lujan una grande funzione drammatica a beneficio della propaganda.

Eccone il programma:

«Il Cantico dei Cantici», bozzetto in un atto di F. Cavallotti;

«Senza Patria», bozzetto sociale in due atti di Pietro Gori;

«Un chiodo nella serratura», brillantissima farsa in un atto.

La rappresentazione avrá luogo in un locale da destinarsi.

LA MAFFIA ALLA "PATRIA DEGLI ITALIANI"

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera; non facciamo commenti, poiché essi li faranno i lettori. Anche in questa occasione peró dobbiamo constatare come certi socialisti non si peritino di allearsi ai borghesi per fare l'aguzzino a danno dei lavoratori:

Non puó chiamarsi diversamente l'attuale ordine di cose che regna in quella tipografia. Oltre allo sfacciato sfruttamento cui va soggetto il maggior numero degli operai, ivi si gode anche le delizie di una disciplina da non invidiare quella degli ergastoli, e tanto per non veni meno alle tradizioni della madre patria, il cosidetto *organo morale* fonda le sue basi, accogliendo tanto in redazione quanto in tipografia una vera masnada di ladri, spie e criminali.

I principali idonei e capaci di reggere tale sistema abbietto, sono:

Un tal Luigi Marino, quasi analfabeta, redattore-capo della *Patria degli Italiani*, giunto in Buenos Aires colle ali ai piedi perché condannato, per i soliti *vuoti di cassa*, a parecchi anni di reclusione dai patrii tribunali, il quale, per esser solo io reo di aver commentato una sua biografia pubblicata nell'*Italia*, propose *sine qua non* il mio licenziamento;

Torriani Italiano, socialista militante, che peró le sue azioni, come ebbi ad occuparmi nel numero anteriore, fanno del tutto a pugni con i principii che dice di professare, non ultima quella di essersi appropriato, insieme ad altri, dei fondi sociali della Societá Tipografica, (sezione italiana) di cui esso si atteggió a fervente fondatore;

Betta Secondo, un tipo tale che faccio solo menzione al giudizio testuale pronunziato dal sullodato Torriani—e che io ben rammento—a suo riguardo, quando un giorno, e piú precisamente, dopo parecchi mesi di assenza, lo vide ritornare da Mar del Plata:—"uno sfruttatore della peggior razza, un aguzzino, un farabutto", ma che a poca distanza, oggi il medesimo Torriani, da buon gesuita, lo chiama: «Caro Betta».

Montano Carlo, discepolo di Crispi e noto criminale, pel quale esiste tuttavia mandato di cattura per varii assassinii commessi al Brasile e che è raccomandato nella tipografia da Luigi Marino al nobile servizio di spia.

Ed ora, date le critiche condizioni finanziarie in cui versa la *Patria degli Italiani*,—tanto critiche che gli operai non vedendo per mesi intieri la luce di un centesimo, sono costretti mendicare continuamente all'Amministrazione il misero stipendio, il piú delle volte loro negato — ed in coerenza ai malfattori che detto giornale protegge, troverebbe un sicuro rimedio ai suoi continui guai nel subire una quarta metamorfosi e chiamarsi definitivamente *La Patria.... dei delinquenti al Plata*.

SANTE CIAPPELLONI.

Movimento Sociale

ITALIA

Il famigerato complotto ideato dalla solerte polizia é ormai sicuramente ridotto ad un fiasco colossale; malgrado tutti gli sforzi e tutte le trame perchè quella provvida istituzione possa uscirne alla men peggio.

Ormai anche i giornali conservatori si sono messi a beffeggiare la polizia dappoiché apparve chiara l'enorme mistificazione.

E noi vorremmo ridere ancor meglio se non si pensasse ai gravi danni che certe pretese *commedie umane* recano a tante famiglie cui fu tolto l'appoggio morale e materiale. Una figura piú meschina e quasi ridicola per la polizia l'ha fatta nelle perquisizioni, poiché sperava chi sa che cosa, ed invece fu una vera delusione. Poveretto! conosce tanto bene degli anarchici uomini e cose, che riteneva in buona fede non poter essere a meno che gli anarchici tenessero nelle loro case o nei loro uffici bombe, cannoni, piani d'insurrezioni e scritti dinamitardi d'ogni genere. Fece un mondo di perquisizioni; spaventó un mondo di gente e se ne ritornò non poco scornato tenendo in mano importantissimi documenti, pochi e vecchi opuscoli di Kropotkine o del Reclus.

FRANCIA

Paris—Pietro Quillart racconta nel *Aurore* un caso tipico di giustizia militare.

Una notte a Limoges due soldati ubbriachi si gettarono sopra i passanti che senza provocare chicchessia proseguivano il loro cammino. Uno dei due soldati, atterra un giovine uomo con una pedata nel ventre, piomba colla spada in mano addosso ad un altro, e poscia ammazza un poliziotto. Il secondo soldato piú ragionevole, né ferisce, né ammazza persone. Ebbene! é proprio lui che deve comparire al consiglio di guerra per omicidio; in quanto all'altro i suoi capi hanno giudicato che un cosi buon sciabolatore non deve restare punito che con qualche giorno di prigione.

Yulien Dupuis, soldato nel 16° battaglione dei

cacciatori, essendo ammalato si presentó alla visita. Secondo il costume, il Maggiore medico non volle riconoscerlo ammalato; ma riconosciuto per tale alcuni giorni dopo, fu condotto all'ospedale dove morì appena entrato.

SPAGNA

GERONA — Continua lo sciopero dei fonditori della casa Planas, Flaquer e Comp.

La settimana passata furono licenziati sotto pretesto della mancanza di lavoro 16 manovali di detta casa, ma in realtá perché fra questi vi erano alcuni che facevano parte della giunta dello sciopero dei fonditori che in segno di solidarietá si dichiararono in isciopero.

Per sostituire questi, vennero chiamati altri, i quali si negarono di tradire la causa dei loro compagni, seguitando lo sciopero con grandissimo entusiasmo.

GIJON — È terminate favorevolmente lo sciopero della casa Marés per aver essa concesso i miglioramenti che reclamavano i suoi operai.

L'agitazione, peró, continua per protestare contro la detenzione di alcuni operai arrestati col pretesto dello sciopero.

STATI UNITI

NUOVA YORK — Da qualche tempo va manifestandosi negli Stati Uniti un salutare risveglio nella classe proletaria. Sui primi del mese scorso si é dichiarato uno sciopero gigantesco. Circa 20000 operai percorsero le vie della cittá con bandiere rosse, inneggiando all'uguaglianza sociale ed imprecando contro la borghesia.

Giunti sulla piazza, furono pronunciati violenti discorsi contro il Governo e particolarmente contro Mak-Kinley, votarono desiderati reclamanti la sostituzione del regime socialista al sistema borghese presente, facendo appello a tal uopo alla rivoluztone.

Un telegramma pubblicato nel «The Morning Leader» dicé che non si era mai veduto negli Stati Uniti una dimostrazione cosi imponente.

AUSTRIA UNGHERIA

Dal 1892 la tortura funziona regolarmente nelle caséime di polizia. Malgrado le continue rimostranze della popolazione, l'autoritá fingeva non capire, fin tanto che le proteste energiche di alcuni privati la richiamarono all'ordine. Ma lupo non mangia lupo, e quantunque per finzione, arrestassero il commisario Rabui con 6 agenti di polizia e citati davanti al tribunale di Samor, i seguaci di Portas, se la cavarono con qualche settimana di prigione.

Codesto commisario Rabui, per strappare le confessioni ai detenuti, li torturava orribilmente stringendogli al polso le manette ed alzandoli con una corda fino a certa altezza per lasciarli poi ricadere sul lastricato della prigione.

Varie persone, citate a testimoniare, si presentarono colle articolazioni delle dita schiacchiate, mentre i poliziotti allegarono in sua difesa la scusante di aver agito per ordine di un capo, morto pazzo poco tempo prima e... chi s'e visto s'e visto.

RUSSIA

Alcuni giovani studenti delle scuole di mineralogia di Dobrowa, sono stati condannati alla deportazione in siberia, accusati di aver organizzato un complotto Nikilista; ma la vera causa invece é di avere consigliato i lavoratori delle miniere ad organizzarsi per la difesa dei loro diritti, quotidianamente conculcati dagl'eterni sfruttatori dell'umanitá.

Ora quelle nobili esistenze saranno incorporate in qualche reggimento siberiano alla mercé di capi militari piú selvaggi degli orsi e lo *knout* non tarderá molto a funzionare lacerando le carni di chi si permise propagare il verbo dell'emancipazione al popolo oppresso.

Corrispondenze

Bahia Blanca 15 Maggio 1900.

(Ritardata) Il fatto complesso giá lo conoscete per mezzo dei giornali quotidiani, peró voglio informarvi di alcuni particolari che credo non saprete o non saprete abbastanza, e che per tanto possono servire a svellere di piú le turpitudini di questo mondo di antropofaghi.

E frattanto vi diró che il defunto comandante era uno di quei tiranni dei piú feroci, che nel tempo che fu commise tante e tante di quelle prepotenze e malvagitá contro i suoi subalterni da non essere possibile l'enumerarle tutte.

Un fatto che dimostra eloquentemente di quanta simpatia fosse circondato il colonnello Mallo, é che quando partí il treno da Punta Alta nel quale stava il giustiziere Funes, una folla di circa 250 persone gli fecero una dimostrazione di simpatia.

Le madri gli presentarono i loro ragazzi perché lo baciassero, mentre era custodito da sei soldati armati di Mauser, da due sergenti e un tenente. Tutti i presenti gli strinsero la mano incoraggiandolo, e quando il treno si mise in moto, si levó un grido unanime di *viva il sergente Funes; viva il martire della umanitá!* Gli occhi di tutti erano gonfi di lagrime e continuarono coi fazzoletti ed i cappelli a salutarlo mentre il treno si allontanava.

Arrivato che fu a Bahia Blanca, benché nessuno sapesse del suo arrivo, le persone che di consueto si trovano alla stazione — un centinaio circa — corsero tutti a stringergli la mano, assicurandolo che il popolo onesto era con lui. Un avvocato, che viaggiava nel medesimo treno, gli disse che si sarebbe chiamato fortunato poter difendere una causa come la sua e che avrebbe potuto contare sopra di lui, al che il serg. Funes accettó, commosso, prendendo un appunto e gentilmente salutando tutti.

I soldati che lo custodivano e che erano suoi compagni, davanti a tale spettacolo, furono essi pure presi dall'emozione e lasciarono libero il loro prigioniero di far complimenti e muoversi come voleva, restando immobili col fucile in mano e le lagrime agli occhi.

Di piú vi accludo una nota che il vicinato — 130 firme circa — di Porto Belgrano ha inviato al ministro della marina, nella quale, dopo le considerazioni del caso, sono formulate le seguenti informazioni:

«1° Che é di pubblica notorietá, che il sergente Funes é stato pubblicamente insultato e oltraggiato dal defunto Mallo, e ció senza alcun motivo plausibile a nostro giudizio.

2° Che é noto pure che il serg. Funes é stato schiaffegiato dal citato comandante, aggiunta la vergogna della degradazione che il defunto gli impose di suo gusto e senza giustificazione alcuna.

3° Che pubblicamente si sa pure che il serg. Funes, vedendosi quotidianamente oltraggiato dal defunto comandante, aveva deciso di congedarsi non potendo continuare il servizio sotto al comando di un capo che si era proposto di perderlo.

4° Che ha chiamato l'attenzione generale, il fatto della incorporazione del Funes nella Batteria dove risiedeva il comandante Mallo, potendo perfino sospettarsi sia stato fatto col proposito di tenerlo meglio alla mano per proseguire il suo fine.

5° Che anche non sapendo come avvenne il fatto che si lamenta, nella sua parte finale e tragica, é giusto supporre che la esasperazione di Funes sia stata sospinta fino all'ultimo estremo e forse, messo nella necessitá di difendere la propria vita».

Per parte mia, avendo avuto occasione di avvicinare varie volte nei lavori del Porto militare il serg. Funes, posso dire di averlo trovato sempre di ottime qualitá, educato e gentile — cosa molta rara fra i militari — e parlando alcune volte seco lui di cose riflettenti le ingiustizie di questo mondo lo trovai sempre inspirato a buoni concetti e con inclinazioni perfettamente umanitarie.

Frattanto i militi dell'assassinio, quantunque sopra 450 soldati ve ne siano 500 che sono soddisfatti e sentono sollievo della sparizione di un tiranno, ció non ostante, il difensore del diritto umano offeso da un violento malvagio, il difensore della dignitá umana, sará assassinato legalmente a maggior gloria dell'esercito e delle patrie istituzioni.

G. I.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

PRO--BATACCHI E COMPAGNI

Avanzo come risulta dalla lista e resoconto pubblicato nel numero 96 dell'*Avvenire* pesos 35.00.

Venduti nel teatro *Doria* 1,30.

Un vechio 0.10 - Marius 1.00 - Recolectado en el «Centro Internacional de Estudios Sociales» de Barracas al Norte 7.25—Kiosco Constitución 0,45 - Un marmolero 1.00 - Ameghino 0,15 Ansuini 0.10.

Dal Tandil.—Juan Poncia 0,50 - G. Sacchetti 0,30 - Mauro Nell 0,30 - Julio F. O. 0,20 - Pablo B. 0,40 - Enrique Terrible 0,50 - Salud á Batacchi, Deri Elia 0,60 - Juan Rigali 0,40 - Juan Rastelli 0,25 - Ferrari Vicente 0,50 - Sarti Eliseo 0,50 - Martin Donati 0,30 - Total 4.75, menos 0,45 por franqueo, restan 4,30.

De *Arroyo Pareja.*—Reparto de una suscripción remitida por el compañero Rocco Lancia 3.75.

De *Tres Arroyos.*—Bertone S. 0,50 - Vaccarina 0,30 - Lodovico Tomassi 1,00 - Vacarina Costantino 0,30 - Luis Mignoni 0,20 - Bertone Giuseppe 0,20 - Guersi Pedro 1,00 - Ghirlanda Giovanni 0.20 - Angelo D. Barcano 0,50 - Ramon 0,50 - Ugo 0,50 - N. N. N. 0,50 - Onorio 0,20 Leopoldo Mulozzi 0,50 - Diglioli Biagio 0,50 F. Fiocchi 0,50 - Pasquale Romano 0,50 - Un aleman 2,00 - Un Socialista 0,50. Dal «Centro Socialista» 2.00 - Total 12,40.

Da Santa Fé.—Gruppo "L'Aurora"—Carlos Mastrangelo 0,50 - Santiago Fusetti 0,50 - Travaglini F. 1,00 - Pietro Girosa 1,00 - Paolo S. 1,00 Il marinaio Zulino 0,50 - G. Zanelli 0,50 - Alfredo Bolognini 1,00 - Pigioni Paridi 0,50 - Silvo Bolognini 0,50 - S. Salvatore 1,00 - F. Bonavoglia 0,50 - Gaetano Repetto 0,50 - Menende 0,20 - Luigi Buliggi 0,50 - R. Santini 0,50 Ferruccio Giangarizio 1,00 - Per un opusculo; e trovati 0,40 - Diz Martinez 0,50 - Cajé Rossatti 0,50 - Bartolo R. 0,50 - Alfredo F. 0.10 L'oncre e l'onesta formeranno l'uguaglianza 0,25 Anco a me mi piace 0,10 - Un perseguido de la Borghesia 0,20 - Una legge da M. 0,20 - Un gallego fá lutto 0,50 - Un senza patria 0,20 Cosé Sintari figlio 0,50 - Pedro Colli 0,50 - Pallavidani Felice 0.50—Totale 16,15. Menos 40 centavos per spese di posta Resta 15.75.

Da Santa Fé.—A mezzo del compagno Alberto Pucci.— Alberio Pucci 5.00 - Gristooal Bruno 1,00 - Enrique Melleer 1,00 - J. Cardino 1,00 F. Laviglia 1,00 - Bertolo Hermacora 0,50 - Uno che non si capisce il nome 0,50 - A. Spidalia 1.00 F. Coupani 0,50 - V. Villegnes 0,50 - Fabbri Stefano 0,50 - Antonio Paya 050 - M. F. 040 - Un Argentino 1.00 - Un Arabe 1,00 - Un Agentino 1,00 - Camilo G. F. 1,00 J. B. Vicente 0,30 José Bevegni 0,50 - Andres S. 0,30 - Victoria Bodalini 0,30 - N. N. 0,50 - Vidal Verler 0,50 Visconti Giacomo 0,40 - R. Zonchini 1,00 - F. Bonavoglia 0,50 - Vicenzo Muzollo 0,10 - N. N. 1,00 - Rossi Domingoni 0,50 - Ambrosio Villareale 0,40—Totale 24,20.

Da Mantevideo. — A mezzo del comdagno J. Balmelli 1,50.

Da Tolosa—Un oprimido 0,20 - Cualquiera 0,50 Ettore Trentin 0,50 - C. Z. 0,30 - Un saluto ai compagni di Rosario F. C. O. 0,35 - Un amante de la idea anarchica 0,20 - Un saluto á Patata di Rosario di S. Fé 0,50 Stenzes Eduardo 0,20 - Non nominato 0,30 - Gota y Venganza 0,20 - G. M. Una explotada 0,20 - Gofú 030 M, D. 0,20 - Un panadero 0,25 - Quisiera más fuerza 0,20 - Un comunista 0,20. Totar 4,60.

Da Barracas al Norte.—Finauri 0,10 - Canalini 0,20 - Giangiacomi 0,25 - Sargentoni 0,20 Puliti 0,25 - Roveri 0,40 - Mandaini 0,20 - Zuntini 0,20 - Canepari 0,20 - Milio 0,20 - Palastrelli 0,20 - Baldi 0,20 - Nicola 0,40 - Burzaco 0,15 Alesandro 0,20 - Gisto 0,20 - Uno 0,20 - (N° 3 Boca) 0,60. Totale 4,35.

Dalla Boca — Bertagne Carlo 0,15 - Piride Pulimànti 0,25 - Augusto Romagnoli 0,20 - Vitaliano Bernardinelli 0,10 - Variolati Ciuseppe 0,30 - Michele De Crescenzio 0,20 - M. V. 0,30 Andrea 0,20 - Michele Scotti 0,20 - Gaddi Augusto 0,10. Totale 2,00.

Da Arrecifes — 1,00.

Da Mendoza — Emilio David 1,00 - Tano Gotardo 0,20 - Vaccarini Luigi 0,50 - Juan Pittaluga 0,20 - Ernesto Bassetti 0,50 - Pietro Gulli 0,20 - Giuseppe Catastini 0,40 - Bernardo Trani 1,00 - S. R. 0.20 - Nico Cami 0'50 - Stefano Pacini 0,20 - Pasquale Giardi 0,40 - P. Salzara Rocieu 0,20 - José Pometti 0,20 - Arturo Merli 0'50 - Tomás Foletti 0,20 - Luis Resina 0,30 - Ernestoe Mazzini 0,30 - José Tonelli 0'10. Francisco Basso 0,30 - N. N. 0,20 - Juan Pometti 0,20 - C. E. R. 0,20 - D. Siniani 10,50 Totale 8,50.

Da «La Plata» — A la Brecha 0,20 - Santiago P. 0,20 - Un vendedor de caña 0,20 - Marmolero 0,35 - Giovanni Baldogliero 0,25 - Angel Crotti 0,25 - Un volontario 0,10 - F. P. 0,10 Gelatto 0,20 - Belignoni 0,20 - Felipe el herrero 0,40 - El burgues no me paga 0,05 - El domingo compongo armas 0,50 - Antes Antonio T. 0,30 Terceli el socialista 0'50 - Carri el idem 0,14 - Antonio Maziaz 0,40 - Cochero de Tramwai 0,40 Un pobrete 0'15 - Hoi mas rico 0,20 - El estupido di mi padre me pegó porque no voi á misa 0,06 - La venganza de Batacchi será terrible 0,20 Un fabricante de bombas 0,55 - El anarquista que se casa en la Iglesia no es convencido 0,10 Totale ps. 6,00.

Totale generale ps. 134,70.

TOMBOLA POPOLARE

—o—

Ecco il prodotto di questa Tombola a favore dell'AVVENIRE e della *Protesta Humana:*

ENTRATA

Per 1252 biglietti venduti a 25 cent.	$ 313,00
Per 120 biglietti venduti all'asta il giorno dell'estrazione	» 11.60
Totale	$ 324,60

USCITA

Per il quadro «Lo sfacelo della Società borghese», pagato al compagno A. Marius	» 35,00
Stampa di biglietti e manifesti della tombola	» 15,00
Spese di posta	» 2,35
Totale	$ 52,35
Avanzo	$ 272,25

Ripartiti metá per l'AVVENIRE e metá per la *Protesta Humana.*

Biglietti non venduti 34, persi alla posta 50, da riscuotere 44.

NB. — Avvisiamo i compagni che abbiano vinto alcun premio di ritirarlo al piú presto; quelli non ritirati a tutto luglio saranno devoluti a favore della propaganda.

L'indirizzo del gruppo *L'Aurora* di Santa Fé, é il seguente:

Santiago Fusetti, calle Gobernador Beras, n. 113, Santa Fé.

SOTTOSCRIZIONE

a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Un povero diavolo 0,50 - Disperato 0,50 - P. Ercolani 0,50 - S, Caserio 0,25 - Mefistofele 0,20 - Un inglese 0,05 - Un affamato 0,50 - Emilio 0,50 - Uno 0,10 - Un qualunque 0,30 - Colombo 0,20 - Un Albañil 0,10 - A. Ventura 0,20 - Marius 0,50 - Chilese 0,15 - Un Jenois 0,40 - Uno 0,10 - F. Turano 0,10 - Vicente Del Giudice 1,00 - Un lavoratore 0,10 - E. Sclavi 0,40 - F. Bordone 1,00 - Justus 1,00 - Bertoni 0,20 - A. Borzani 0,30 - Ansuini 0,20 - Un marmolero 0,50 - Uno 0,10 - Pezzetti 0,30 - G. Molina 0,20 - Cottini 0,10 - Un Asino 0,40 - qualunque 0,10 - Uno 0,10 - F. Torchio 0,30 - G. D. 0,15 - Pagliarone 0,20 - Capo di Lupo 0,10 - G. Maini 0,20 - Alippi Antonio 0,30 - Vismara 0,20.

Da Arrecifes — F. Storani e V. Palotta 4,00 - Ripartiti 1,50 per l'«Avvenire» 1,50 per la «Protesta» e 1,00 Pro Batacchi.

Dalla Bocca—Dal compagno San Pietro ricevuto dai compagni del Porto Colastine 7,50 - Ercole Cochi 0,50—Totale 8,00.

Da Montevideo—Carlos Del Prato 1,50.

Dall'Azul—Italo 2,00.

Da Arroyo Pareja—A mezzo del comp. Rocco Lancia 3,75.

Da Arroyo Seco 1,00.

Da Barracas al Norte, gruppo «Né Dio né padrone»—Paolinelli 0,50 - Inglesi 0,50 - Sargentoni 0,25 - Mondaini 0,30 - Vitti 0,40 - Burzaco 0,40 - Baldo 0,20 - Milio 0,40 - Negri 0,45 Masetti 0,20 - Massa 0,20 - Achille 0,20 - Ettore 0,40 - Arturo 0,40 - Carlin 0,40 - Polastrelli 0,42 Luigi 0,45 - Feroni 0,20 - Zuntini 0,30 - Caneprari 0,40 - Sprango 0,20 - Bardi 0,20 - Santarlasci 0,30 - Gin 0,45 - Ricardo 0,20 - Raul 0,50 Bartoli 0,15 - Richetto 0,15 - Nobili 0,15 - Costa 0,45 - Venezia 0,55 - Petrucci 0,15 - Tonini 0,30 Zucchi 0,20 - Avanzo bevuta Boca 0,10 - Ruschi 0,65 - Tubia 0,30 - Busoni 0,15 - Franceschini 0.20 - Panizza 0,20 - Bellini 0,10 - Leonello 0,30 Totale 12.97.

Ripartiti metá per l'*Avvenire* e metá per *La Protesta.*

Dal Puerto Militar—Un picapedrero 0,50 - Adelio Passabreggio 0,50 - Rabeglio Guglielmo 0,50 Erminio Morreo 0,50 - Juan Bella 0,50 - S. Badella 1,00.

Base fondamentale anarchica. — Rovales 1,00 Viva la verdad: Poletti Attilio 0,50 - Galliano Fornione 0,10 - Santiago Arrimoch 0,40 - R. Craversa 0,30 - Traversa 0,60 - Gallo Cesare 0,10 Totale 6,50.

Da Tolosa—Bonelli Archimede 0,30 - Giovanni operaio 0,10 - Sempre avanti 0,10 - Delfino 0,10 Virgillo Barezzi 0,10 - Ferraresi Luigi 0,10 - Pedretti 0,10 - De Giosa 0,10 - Arriva el tre 0,10 Totale 1,10.

Dal Tandil—Uno senza denari ma liberale senza 0,10 - Uno stanco di lavorare 0,15 - Sempre amico dell'avvenire 0,50 - Un nuovo agregato alla societá dei diavoli 0,50 - Un matto 0,25 - Uno che combatte 0,20 - Totalo 1,70.

Da Santa Fè. Gruppo « l'Aurora »—Sono convinta: Giuseppina 0,20 - Compagni l'avvenire é nostro A: 0,10 - Avanzo di mangiare e bere 0,80 - Avanzo bicchierata 2,40 - Anarchia 0,50 Paoli C. 0,50 - Un crispino 0,20 - G. Ranelli 0,50 - Un frate grullo 0,40 - Una guerra 0,40 Vescovo 0,40 - Avanti l'anarchia 0,50 Pedro Colli 0,50 - Pallavicini Felice 0,50 - Totale 7,40.

Sottoscrizione a favore degli opuscoli—22 Copie *Amor Libre* 3,30 - Per Carlo 0,45 - Per Santiago 0,40 - Per Rosetti 1,00 - Paolo C. 0,50 - Dai compagni di San Cristobal 1,25 - Anarchia 0,45 Patata 0,20 - Gaetanino 0,50 - G. Zanelli 0,50 Un volontario 1,00 - Un cochero dei preti 1,00 Pucci 1,35 - Avanzo bicchierata 1,25 - Totale 13,15.

La qual somma rappresenta l'importo di libri ed opuscoli ricevuti dalla *Libreria Sociologica.*

Da la Boca—Vittorio Caironi 0,20 - F. Stringhini 0,20 - Enrique 0,20 - F. Bottazzi 0,90 Tiburzio Bozzetti 1.50 - Totale 3.00.

Metá per l'*Avvenire* e metá per *La Protesta.*

Opuscoli « Ai giovani » venduti 0,90 - Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica* pesos 56.13.

Scaslon 0,50 - N. N. 0,05 - Sbombolatore 0,20 - Abasso lo sfruttamento 0,15 - Un ignoto 0,10 - Angelo 0,20 - R. Vittoria 0,20 - Pizzi 0,20 - Irma 0,30 - Zanelli 0,30 - Bevendo 0,40 - Saluto Cesare Bellinghini 0,20 - Due coscritti 0,40 - Uno 0,10 - Un ribelle 0,10 - Sante Ciapelloni 1,00 - Giovanni Ferrini 0,80 - Pinin 0,25 - per L'«Avvenire 2,00 - Un opuscolo 0.10.

Raccolti fra gli operai cappellai in sciopero:

Simpatici 0,10 - Marini 0,10 - Pisani 0,10 - Bertelli 0,05 Sin Patria 0,15 Bersaglier 0,05 - Invernizi 0,05 - Apolonio 0,20 - Pagliarone 0,05 - Michellani 0,10 - Senza nome 0,20 - Gennaro 0,05 - Grassi 0,05 - Pedemonti 0,20 Mazzucchelli 0,05 - Uno 0,05 E. M. 0,30 - C. F. 0,20 - Fravatta 0,06 - Hughet 0,10 - Villa 0,10 - Galassi e Miazzi 0,20

Rossi 0,10 - Linusa 0,05 - Valeri 0,20 Jota E. D. 0,10 - Invernizzi 0,20 - Avanzo d'un giuoco - Jota Giovanni 0,20 - Pellegrini 0,20 - Napoli 0,20 - Il favorito di Dominoni 0,20 - N. N. 0,20 - Nasi 0,10 - Sempre avanti 0,20 - Sarto 1,00 - Fabbro ferraio 1,00. Totale 6,65.

Gruppo « Luz y Progreso » ps. 3,00.

Vendita giornali ps. 2,85.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	69,53
» Prodotto della Lotteria	»	136.13
Uscita: Per spese postali	ps.	13—
Per stampa di 3000 copie del N. 97	»	55,00
Deficit del N. 96	»	3,80
Totale	ps.	71,80
Riepilogo - Entrata	ps.	205,66
Uscita	»	71,80
Avanzo	ps.	133,86

N. B. — Nel n. 95 furono aggiudicati per errore tipografico ps. 0,30 invece che 0,50 ad Achille B.

Abbiamo ricevuto dal compagno Telarico un articolo dal titolo "Per gl'impotenti belati d'una Societá di M. S."; per mancanza di spazio lo pubblicheremo nel prossimo numero.

PICCOLA POSTA

—o—

Paterson. — "Bibblioteca Sociale Libertaria." Il Gruppo "l'Alba" ricevette fin d'ora le 7 copie della "Conquista del Pane." Aspetta gli altri opuscoli fra giorni. Sta bene: pienamente d'accordo colla vostra lettera.

Rosario S. Fé. — G. Corrispondenza giunta in ritardo pubblicheremo prossimo numero.

Montevideo — O. M. Ci congratuliamo con i progressi di tua figlia per l'eseguito ritratto a "sfumino", ma non era conveniente per il nostro giornale.